

# Una missione possibile

PAOLO LEON

**● ADESSO SI VEDE QUANTO PUÒ ESSERE DIFFICILE FAR POLITICA. LA MERKEL, L'UNIONE EUROPEA, IL FONDO MONETARIO, DOMANIL'OCSE,** dopo aver espresso il rammarico per la perduta stabilità di una maggioranza, non se ne assumono alcuna responsabilità: eppure, è la politica dell'austerità, desiderata da tutti costoro, che ci ha portato alla recessione più lunga del dopoguerra, all'impoverimento di larghi strati di popolazione e ad una riduzione del Pil così forte da annullare i benefici del risanamento di Monti. Il successo di Grillo è, credo, dovuto ai tanti che hanno d'improvviso realizzato di essere precipitati in un pozzo, dal quale nessuno dei partiti tradizionali sembrava capace di farli uscire. Se qualcuno pensa, in queste circostanze, di criticare la gestione di Bersani, sta scherzando col fuoco: l'insuccesso relativo del Pd non gli toglie la responsabilità politica di trovare una soluzione utile. Cambiare i cavalli in corsa implicherebbe soltanto abbandonare il campo. Non penso che dobbiamo temere la reazione del Fondo Monetario, dell'Unione Europea o della Bce. È evidente il tragico errore nel quale sono cadute tutte le autorità internazionali quanto al modo di uscire dalla crisi del 2008 e dalla speculazione avversa ai debiti pubblici: il nazionalismo tedesco e la pervicace ostinazione della cultura liberista anche dopo la crisi, hanno costituito una miscela esplosiva, e se adesso si pensasse di lasciare la soluzione ad un singolo Paese membro, come l'Italia, si finirebbe per moltiplicare il tragico insuccesso greco. Al governo tedesco, e in particolare a Schäuble, occorre anche ricordare che non è meno colpevole il Paese in surplus, rispetto al Paese in deficit, perché il deficit nasce da quel surplus. La storia del mondo moderno illustra bene come sia responsabilità dei Paesi in surplus venire in soccorso di quelli in deficit, non allo scopo di fare un'opera buona, ma per costruire condizioni di sviluppo per tutti i Paesi, come furono il Piano Dawes dopo la prima guerra mondiale e il Piano

Marshall dopo la seconda, ambedue a favore della ricostruzione tedesca. Lo so che non ci crede nessuno, perché si è visto in questo ultimo periodo che l'opinione pubblica dei Paesi in surplus pensa di essere più «ricca» e non desidera impoverirsi: ma, appunto, questa è la cultura dell'egoismo, del nazionalismo, del mercantilismo. Arpagone insegna. Alla fine, però, proprio questo egoismo deve costringere tedeschi ed europei a riconoscere che l'Italia è troppo grande per fallire, e che obbligarla a ulteriori sacrifici ricostruirebbe il circolo vizioso che ha portato noi all'attuale instabilità politica, e porterebbe tutti ad una recessione europea ancora più profonda. Penso, perciò, che esista la possibilità di costruire un rapporto decente con l'Europa, così da permettere almeno alla Bce di respingere la speculazione contro il nostro debito, senza ricorrere al Fondo Salva Stati (che implicherebbe l'insolvenza dell'Italia). Se è così, allora vale la pena che il Pd tenti di mettere in piedi un governo di minoranza, non con lo scopo di aggravare l'austerità, ma per instaurare un rapporto tra eguali con l'Unione europea, e per fare quelle riforme elettorali, fiscali e a favore dell'occupazione, che sono indispensabili per ricostruire un rapporto di fiducia con il Paese. Un governo di minoranza farà tremare le vene e i polsi di chi lo dovrà guidare, e le opposizioni che si manifesteranno cercheranno di cavalcarne la debolezza parlamentare. Ma gli italiani capirebbero.

## La missione possibile di un governo a guida Pd

...

**Non dobbiamo temere la reazione di Fmi, Ue e Bce: troppi i loro errori nel gestire la crisi del 2008**

...

**Si riconosca che l'Italia è troppo grande per fallire, altri sacrifici farebbero crescere solo l'instabilità**